

L'estate dei libri

Ci troviamo di fronte a un eccesso di produzione letteraria? Alcuni scrittori e critici ne hanno già parlato. Ricordiamo, fra questi, Montale, Bo, Falqui, Caproni. Il ritmo delle pubblicazioni è, in realtà, cresciuto. Così, in questa calura estiva, mentre migliaia di turisti sciamano felici per Roma e milioni di bagnanti sulle spiagge; mentre, viceversa, altri e più numerosi milioni di cittadini di questo pianeta, nei campi, negli uffici, nelle officine, non sciamano affatto, il critico letterario vede pila di libri ammucchiarsi fino al soffitto della sua stanza.

Ogni tanto il telefono ci reca la voce di qualcuno che raccomanda la tale opera e il tale autore; per cortesia bisogna rispondere che presto ce ne occuperemo. Ma quel « presto » è diventato impossibile. Tanto più che le tattiche e le strategie stazioni dei nostri editori tendono a concentrare il fuoco in due periodi dell'anno: a Natale, con i libri-strenna (e, diciamo, « parastrenni ») e, alla vigilia delle vacanze, con libri che dovremo chiamare libri-speranza, e per due motivi. Primo: perché si spera, appunto, che tutti li comprino e li portino al mare, ai monti, in campagna. Secondo: perché i maggiori premi letterari di questo nostro paese felice — e anche questa è un'idea felice — si susseguono in un arco di mesi che dall'avanzata primavera scende fino all'autunno inoltrato, e tutti, autori ed editori, si pongono l'onesta ambizione di vincere qualcosa. Ma così si è arrivati all'eccesso di questo anno: dopo un inverno privo di novità — dal natalizio *Gattopardo* in poi — grossi e piccoli calibri di tutte le batterie editoriali, e hanno combattuto e crepitato in estate con assordante fragore, mettendo il critico di fronte a serie crisi di scelta: di quale libro occuparsi senza perdere di tempo, in una cronaca che il giornale può ospitare una volta la settimana?

Contariamente al parere di alcuni illustri letterati e a parte il disordine e gli eccessi, noi vediamo anche i lati positivi del fenomeno: esso indica, comunque, che interessi e passioni si muovono. Sarà bene tornare sui non appena esso si sarà delineato e precisato, di là anche da questa breve premessa che abbiamo creduto necessaria per spiegare ai lettori e agli stessi autori certi ritardi. Per spiegare anche perché, di tanto in tanto, saremo costretti a parlare nello stesso articolo di due o più libri, senza che questo implichi nessuna limitazione di giudizio.

Misteri dei ministeri e altri misteri (Longanesi, L. 1000) di Augusto Frassineti è uno di questi libri. E' da almeno due mesi che avremmo voluto servirne. Il titolo dice abbastanza cosa sia: satira e allegoria servono, però, all'autore, per guardare non solo nei mali tipici nella sostituta atmosfera della burocrazia, ma anche nei rapporti fra gli uomini uniti in società. La « Ministerialità », su cui grottescamente il Frassineti immagina che un vecchio misterioso funzionario abbia costruito addirittura una scienza, può essere attiva e passiva, come si può essere vescovi o sagrestani, e chi la inventa e chi se ne fa una religione nell'applicarla. Ma essa può esistere negli ambulacri ministeriali e fuori. E' un modo di concepire la vita, una deformazione mentale che investe e altera la società.

Nell'allegoria finale l'autore rovescia la ministerialità nella « amministrazione all'aperto », immaginando una inesistente repubblica dove si cerca della stabilità territoriale, tutte le incrostazioni artificiali. Ispirata direttamente alla storia recente e la storia dell'Impero degli Emiri, diventiamo amaro con rapidi passaggi convincenti ed efficaci.

Ritorica, pessima letteratura, frode legalizzata, i cosi detti « conflitti di competenza » che portano alla guerra calda o fredda, tutte le menzogne coperte da una etichetta « ministeriale » sono, di volta in volta, i bersagli di Frassineti; ogni aspetto dove la forma uccide lo spirito. Per cui si può arrivare alla reinterpretazione della antica massima *Nosce te ipsum*, conosci te stesso, ricongenendola così: « Impara a distinguere, merce lo studio di soggetti ministerializzati, il grado di ministerializzazione cui tu stesso sei giunto e al quale potresti giungere compiendo certi atti e dando libero corso a certe tue inclinazioni ».

Non tutto del libro è forse comprensibile a tutti i lettori, specie a coloro che non possono penetrarne le illusioni. Ma tante pagine si impongono — ad es. tutte le lettere « ministeriali » dell'inizio — quanto e più di un pamphlet nella loro forte e rapida evidenza. Frassineti ha voluto cristallizzare in questi elementi una visio-



Susan Loret, fotografata a Rapallo, ha al suo attivo indubbi meriti artistici. Ha ottenuto fra l'altro il Premio Brecht per la migliore giovane attrice di prosa tedesca

LE SPIAGGE E GLI SVAGHI DELLA "BELLA GENTE," IN ITALIA

Conosce otto lingue il sordomuto di Capri

Dichiara di nutrirsi dei « cappuccini », seroccati ai turisti - I « personaggi in maschera », Le contee del senatore Fiorentino - Prima di tuffarsi Anfuso saluta romanamente il mare

(Da nostro inviato speciale)

CAPRI, luglio. Una bella villa di Capri è quella della Buronzo, una anziana signora che trascina da una poltrona a una sedia a dondolo il suo pesante corpo sovrastato da una grande alzata di capelli bianchi. La signora Buronzo è moglie del consigliere nazionale fascista Vincenzo Buronzo, che crede riva tuttora in Piemonte. Non conosco la storia di questa magnifica villa ottocentesca, che dà su uno dei più bei panorami dell'isola. Nella villa però ci sono stato a diverse riprese, per tentare di conoscere il mio avvenire e quello di alcuni miei amici. Perché la signora Buronzo è cartomante e chirologa, allieva della famosa madama di Tebe che tanto successo ebbe a Parigi all'inizio del secolo.

Cristofanelli ha trovato già una soluzione equilibrata in pagina che, non immuni da qualche incuriosita sentimentale, sono scritte con didatta e spontanea ricerca di eleganza. L'autenticità di alcuni motivi e figure — la vecchia attrice dannunziana e la gara e anomina comitiva di giovani in vacanza — è convincente. Non così altri motivi, più visibili nelle altre storie d'oggi. Tuttavia già preciso risulta il tentativo di innesto che vuole operare lo scrittore, arrivato con questa « opera prima » alla narrativa dopo una lunga esperienza giornalistica e letteraria.

MICHELE RAGO

ragai di non so più quali astri.

Se siete sulla quarantina la Buronzo vi dice: « Vedete nel vostro passato che avevate risposti gravi pericolosi, bombe, mi sembra di vedere, esplosioni ». Già, a quale italiano oggi su quattro, durante la guerra, non esplose a qualche distanza una bombetta, non cadde una spezzettina, tra i piedi, non si conficcò una sghemba nella parte cui si appoggiano?

La chirologa

Poi la Buronzo dice: « Vedete qualche pericolo nel vostro avvenire! Forse una malattia inattiva, ma vi salverete. Si, vi salverete! Dovete però fare molta attenzione alle altezze e alle velocità. Badate che ogni giorno ha il proprio destino in mano: se potete, evitate di viaggiare troppo spesso in aereo e non correte molto in automobile ». Non può diperdersi né nel documento orario, né viceversa, nell'autogiustificazione di chi — si immagina — narra lui stesso il proprio caso. La difficoltà è di saper cogliere le tonalità intime del personaggio senza falsare l'autenticità dei suoi rapporti col mondo.

Cristofanelli ha trovato già

una soluzione equilibrata in pagina che, non immuni da qualche incuriosita sentimentale, sono scritte con didatta e spontanea ricerca di eleganza. L'autenticità di alcuni motivi e figure — la vecchia attrice dannunziana e la gara e anomina comitiva di giovani in vacanza — è convincente. Non così altri motivi, più visibili nelle altre storie d'oggi. Tuttavia già preciso risulta il tentativo di innesto che vuole operare lo scrittore, arrivato con questa « opera prima » alla narrativa dopo una lunga esperienza giornalistica e letteraria.

MICHELE RAGO

signora e vuole la pena di pagare quelle mille lire che ella richiede per dare uno sguardo alla sua bella villa. D'altronde c'è molta gente che crede fermamente nelle predizioni della Buronzo. Mi dicono di una scrittore, nota per la sua smodata ambizione, che la visita sempre in condizioni di estrema indigenza. Per anni fu portatrice di un nodulo alla mammella sinistra che trascurò in parte per ignoranza (di cui non porta certa colpa) e soprattutto perché nel suo paese non c'era medico che potesse visitarla. Entrò all'ospedale di Nuoro quando il nodulo era già diventato canceroso, ulceroso e proliferante; fu operata, ma dopo un anno si ebbe la ricidiva. Nessun ospedale volle ricoverarla e finì al Sant'Andrea. Il 7 febbraio 1955 fu operata con un audace intervento, che in certi casi può fermare lo sviluppo delle glandole surrenali. La difficile operazione riuscì, e da allora Agnese Cabras non ha avuto più segni del male: è quasi passato quel limite di sicurezza di 45 anni, al di là del quale le recidive non si verificano quasi più; la paziente ha bisogno ininterrottamente di dosi elevate di cortisone, per supplire al mancato apporto di questo ormone da parte delle surrenali asportate.

Un altro esempio: Antonio Zardini di Rovigo, dopo che esempio Agnese Cabras, nata a Urzulei in Sardegna nel 1897,

vissuta sempre in condizioni di estrema indigenza. Per anni fu portatrice di un nodulo alla mammella sinistra che trascurò in parte per ignoranza (di cui non porta certa colpa) e soprattutto perché nel suo paese non c'era medico che potesse visitarla. Entrò all'ospedale di Nuoro quando il nodulo era già diventato canceroso, ulceroso e proliferante; fu operata, ma dopo un anno si ebbe la ricidiva. Nessun ospedale volle ricoverarla e finì al Sant'Andrea. Il 7 febbraio 1955 fu operata con un audace intervento, che in certi casi può fermare lo sviluppo delle glandole surrenali. La difficile operazione riuscì, e da allora Agnese Cabras non ha avuto più segni del male: è quasi passato quel limite di sicurezza di 45 anni, al di là del quale le recidive non si verificano quasi più; la paziente ha bisogno ininterrottamente di dosi elevate di cortisone, per supplire al mancato apporto di questo ormone da parte delle surrenali asportate.

Un altro esempio: Antonio Zardini di Rovigo, dopo che

per piazzare amici e allevi per restare comodo in politona, preferisce la facile via delle rinunce a quella della lotta — anche energica e chiassosa, scandalistica e audace — per vincere le resistenze che sempre esistono al progresso della scienza e al miglioramento della condizione umana. La lotta contro i tumori non è certo un compito facile, perché esige ancora ricerche sperimentali accurate, ai quali si dedicano scienziati di tutto il mondo e anche valiosi docenti italiani; richiede l'intervento delle autorità per creare centri diagnostici, e della stampa per incoraggiare i cittadini a farsi visitare preoccidentemente, in modo che l'intervento medico o chirurgico sia sempre tempestivo; richiede cliniche attrezzate; esige una prevenzione su larga scala verso le cause cancerogene già note (sostanze chimiche, come i derivati dell'anilina e del benzolo; cause fisiche, come l'esposizione eccessiva ai raggi ultravioletti, ai raggi X e alle sostanze radioattive, e così via). Ancora in Italia si fa poco: ma come potrebbe essere altrimenti, se la lotta contro i tumori è affidata a chi ha cercato di liquidare le poche generose attività esistenti?

L'intervento della stampa e l'iniziativa in Parlamento, mediante una interpelanza presentata dagli onorevoli Barbieri, Natali e Angelini, hanno consentito il primo risultato di frenare l'irresponsabile tenzone liquidatrice della « Lega », e di far prevalere quella del Consiglio che era animata da migliori intenzioni. Ma dopo? Le sorti della lotta contro i tumori continueranno ad essere affidate alle persone? Le dimissioni dei dirigenti liquidatori e un profondo rinnovamento dei metodi e degli indirizzi sono ormai una necessità improrogabile, per non lasciare alla direzione della « Lega » gli amici dei tu-

GIOVANNI BERLINGUER

Sorgenti radio nella Via Lattea

L'osservatorio astronomico di Monte Mario ha ricevuto dalla Virginia una importante comunicazione. Essa dice che — in seguito alle osservazioni condotte nel primo semestre del corrente anno con il radiotelescopio National Radio Astronomical Observatory situato a qualche chilometro a sud di 23 cm. sono state individuate almeno quattro sorgenti radio nel nucleo della Via Lattea. In base a tali rilevi, si dovranno quindi rivedere tutte le attuali teorie sul nucleo della Via Lattea. Le osservazioni continuano.

Fin qui la comunicazione giunta all'osservatorio romano, che non ha mancato di destare sensazione nel gruppo di scienziati come Bastianelli a dichiarare: « La casa di salute, sorta come centro di raccolta per gli ammalati di cancro, dichiarati inagibili, divenne col tempo una casa di cura ove non soltanto gli ammalati ottenevano una lunga proroga alla morte, ma addirittura potevano guarire. Da questo momento ebbe inizio la guerra... ». Guerra contro i tumori, o contro chi cerca di curare i tumori?

Si dice troppe volte che la colpa, se in Italia non si fa questo o quest'altro, è del governo. Talora ciò maschera responsabilità altrettanto prevedibili: il poroso proprietario del ristorante, « Ma ricordatevi che non avete mai più l'onore di avere qui un nobilitato come me, il conte senatore Giacomo Fiorentino ».

Assidui frequentatori di Capri sono anche i preti. Anni orsono, una comitiva di preti, saliti a piedi sul Monte Solaro per ammirare la magnifica panorama che si gode dal terrazzo della vecchia chiesa, deliziosa chiesetta di Cetrella. Giunti sul terrazzo trovarono tre giornatoni in silenzio a mangiare certe bistecche grosse così. Ci fu uno scambio di contatti, e le cinque lire.

Certo signore, Me lo ricordo bene, signorino c'è Capri. Era uno scampagnone. Ogni mattina, appena si arriva, si arricchisce facendo la spesa, e poi va a dormire a Capri. Il giorno dopo, si arricchisce di nuovo, e poi va a dormire a Capri. E' un tipo che non ha mai incontrato in vita sua!

Certo signore, Me lo ricordo bene, signorino c'è Capri. Era uno scampagnone. Ogni mattina, appena si arriva, si arricchisce facendo la spesa, e poi va a dormire a Capri. Il giorno dopo, si arricchisce di nuovo, e poi va a dormire a Capri. E' un tipo che non ha mai incontrato in vita sua!

Certo signore, Me lo ricordo bene, signorino c'è Capri. Era uno scampagnone. Ogni mattina, appena si arriva, si arricchisce facendo la spesa, e poi va a dormire a Capri. Il giorno dopo, si arricchisce di nuovo, e poi va a dormire a Capri. E' un tipo che non ha mai incontrato in vita sua!

Certo signore, Me lo ricordo bene, signorino c'è Capri. Era uno scampagnone. Ogni mattina, appena si arriva, si arricchisce facendo la spesa, e poi va a dormire a Capri. Il giorno dopo, si arricchisce di nuovo, e poi va a dormire a Capri. E' un tipo che non ha mai incontrato in vita sua!

Certo signore, Me lo ricordo bene, signorino c'è Capri. Era uno scampagnone. Ogni mattina, appena si arriva, si arricchisce facendo la spesa, e poi va a dormire a Capri. Il giorno dopo, si arricchisce di nuovo, e poi va a dormire a Capri. E' un tipo che non ha mai incontrato in vita sua!

Certo signore, Me lo ricordo bene, signorino c'è Capri. Era uno scampagnone. Ogni mattina, appena si arriva, si arricchisce facendo la spesa, e poi va a dormire a Capri. Il giorno dopo, si arricchisce di nuovo, e poi va a dormire a Capri. E' un tipo che non ha mai incontrato in vita sua!

Certo signore, Me lo ricordo bene, signorino c'è Capri. Era uno scampagnone. Ogni mattina, appena si arriva, si arricchisce facendo la spesa, e poi va a dormire a Capri. Il giorno dopo, si arricchisce di nuovo, e poi va a dormire a Capri. E' un tipo che non ha mai incontrato in vita sua!

Certo signore, Me lo ricordo bene, signorino c'è Capri. Era uno scampagnone. Ogni mattina, appena si arriva, si arricchisce facendo la spesa, e poi va a dormire a Capri. Il giorno dopo, si arricchisce di nuovo, e poi va a dormire a Capri. E' un tipo che non ha mai incontrato in vita sua!

Certo signore, Me lo ricordo bene, signorino c'è Capri. Era uno scampagnone. Ogni mattina, appena si arriva, si arricchisce facendo la spesa, e poi va a dormire a Capri. Il giorno dopo, si arricchisce di nuovo, e poi va a dormire a Capri. E' un tipo che non ha mai incontrato in vita sua!

La Buronzo è una cara

UN "DAVID," PER SUSAN



Susan Hayward, qui a Taormina in compagnia del marito, Donatello d'oro per la sua interpretazione del film « Non voglio morire »

LA PARADOSALE SITUAZIONE DELLA LOTTA CONTRO IL CANCRO IN ITALIA

Un ospedale rischia di chiudere perché colpevole di guarire i malati

Il caso della clinica Sant'Andrea investe l'intero problema degli sforzi e degli stanziamenti, oggi del tutto inadeguati, da dedicare a questa grande battaglia sanitaria - Settantamila vite umane perdute ogni anno - Amici o nemici dei tumori alla direzione della Lega?

Un ospedale romano dipendente dalla Lega Italiana per la lotta contro i tumori ha corsi il serio rischio di essere chiuso d'autorità, nei giorni scorsi, perché colpevole di guari i malati. La paradosa notizia non è effetto delle calure, o della sosta di un prototipo. Il fatto è realmente accaduto: o meglio, non è accaduto solo perché un'energica campagna di stampa ha bloccato all'ultimo momento la decisione che la Lega stava per prendere. Ma procediamo con ordine, espandendo prima di tutto gli avvenimenti.

La Casa di cura Sant'Andrea, situata alla periferia di Roma sulla Via Cassia, è un piccolo ma moderno ospedale che ha un compito istituzionale: di curare i malati di tumori. I medici e infermieri del Sant'Andrea assistono quei malati che gli altri ospedali dimettono senza speranza, e che le famiglie indigenti non possono più mantenere: incurabili. Ma questi ospedali, gli ospedali di prima, sono ormai una legge, un'ulcerosa e proliferante, che ricorda i tessuti muscolari e linfoglandulari circostanti. Dopo due anni di osservazione, si è arrivati all'ultima strada: anche Agnese Cabras non ha più spazio per guarire. Il 23 aprile 1955 fu operata al Sant'Andrea, mediante asportazione della laringe, del laringofaringo, e l'asportazione di tutti i noduli della gola, anche quelli che erano già diventati cancerosi, ulcerosi e proliferanti; fu operata, ma dopo un anno si ebbe la ricidiva. Nessun ospedale volle ricoverarla e finì al Sant'Andrea. Il 7 febbraio 1955 fu operata con un audace intervento, che in certi casi può fermare lo sviluppo delle glandole surrenali. La difficile operazione riuscì, e da allora Agnese Cabras non ha più segni del male: è quasi passato quel limite di sicurezza di 45 anni, al di là del quale le recidive non si verificano quasi più; la paziente ha bisogno ininterrottamente di dosi elevate di cortisone, per supplire al mancato apporto di questo ormone da parte delle surrenali asportate.

che in questo caso, quanto sarebbe stato diverso il decorso della diagnosi fosse stata precedente!, fu ricoverato nel reparto orOTORINOLARINGOLOGICO del San Camillo di Roma: diagnosi di tumore inoperabile, e cure palliative con radium, con esterpiativo con iodio, per le infiezioni o il chinino per la malattia, le cure chirurgiche e radioterapiche possono dare una certa percentuale di guarigioni, maggiore o minore a seconda della completezza dell'intervento medico.

Giacomo di Roma, fondato nel 1939 con quel titolo pessimista di « disperato